

Cesena

BOTTE RIPETUTE VENUTE A GALLA

Violenze domestiche Donna sotto protezione assieme a due bambini

Messaggio contro la "suocera" visto su whatsapp fa esplodere la rabbia di un uomo in Pronto soccorso

CESENA

Un paio di giorni fa era andata in Pronto soccorso al Bufalini, assieme al compagno. Ma lì, senza alcun ritegno, è andato in scena un principio di aggressione, alimentato dalla rabbia che l'uomo ha fatto esplodere dopo avere letto sul telefonino frasi infastidite digitate dalla donna, che non ha gradito. Finché è emerso che non si trattava neppure di una sfuriata isolata, ma era solo l'ultimo anello di una lunga e angosciante catena di prepotenze domestiche.

La vittima di questa brutta storia è vicina ai 40 anni e ha un figlio in tenera età, nato dalla relazione in corso che dura da 5 anni, e un altro più grande di qualche anno, che ha avuto da un altro uomo.

L'esplosione di rabbia

La scintilla è stata la lettura di un messaggio su whatsapp che l'uomo manesco ha intercettato sul cellulare della malcapitata. Si trattava di una lamentela che la donna aveva fatto per la presenza in casa di una "suocera" troppo invadente.

A quel punto, l'uomo ha perso le staffe, iniziando a urlare e cer-



La denuncia della donna è stata raccolta al Commissariato di polizia

cando di trascinarla via dal Bufalini, con intenzioni visibilmente poco rassicuranti. Ma lei, approfittando di un momento di distrazione, si è rifugiata al posto di polizia dell'ospedale. Poi, assistita da personale appositamente formato per affrontare situazioni di questo genere, ha denunciato in Commissariato di essere stata

picchiata più volte in passato.

Donna e bimbi sotto protezione

A quel punto, in attesa degli sviluppi dell'indagine avviata, la malcapitata è stata messa sotto protezione, assieme ai bambini, in una casa-rifugio. L'ubicazione è ovviamente segreta per motivi di sicurezza.

Sesso al Bufalini o stalking? Per il medico solo pause caffè e ospitalità in hotel a Monza

Donna a processo accusata di essersi inventata le relazioni piccanti con tanto di gel

CESENA

Incontri sessuali piccanti al Bufalini tra un medico e una ex dipendente dello stesso ospedale che era inizialmente entrata in contatto ravvicinato con lui quale paziente, durante una visita: il dottore che ha trascinato a processo la donna per stalking e diffamazione continua a negare che ci siano state relazioni intime. Sostiene che l'imputata si sarebbe invaghita di lui e si sarebbe inventata tutto. Non ci sarebbero quindi stati i ripetuti rapporti intimi, protratti per circa tre mesi, di cui la presunta amante ha anche rivelato particolari dettagliati: come il fatto che uno di questi momenti "a luci rosse" sarebbe avvenuto nello studio del professionista del Bufalini, con tanto di uso del gel sanitario in dotazione alla struttura per usi ben diversi da quelli che ne sarebbero stati

fatti in quella circostanza.

Ieri la linea negazionista è stata ribadita nell'aula di tribunale, davanti al giudice Lubrano e alla pm Dati. Il medico, incalzato dalle domande dell'avvocata Lucrezia Pasolini, che difende la donna, che ha poco più di 40 anni, al pari del denunciante, ha provato innanzitutto a giustificare i messaggi scambiati tra i due sul telefonino. Secondo la sua versione, non avevano uno sfondo erotico ma solo amichevole: in pratica, sarebbero stati semplici inviti a vedersi alla macchinetta del caffè per scambiare due chiacchiere. Quando l'avvocata gli ha fatto presente che c'erano anche tracce documentate di un pernotamento dei due nella stessa camera in un hotel a Monza, durante un congresso medico, il dottore ha invece ribattuto che l'imputata si sarebbe "infilata" in auto con lui per farsi accompagnare nella città lombarda. Dopodiché, una volta lì, avrebbe detto che non sapeva dove andare a dormire e lui l'avrebbe quindi gentilmente ospitata nella sua stanza d'albergo.

Topi invasori in forte calo ma ormai "internazionali"

CESENA

Sista per fortuna ridimensionando rapidamente l'invasione di topi lungo via Medri, nella zona tra Gattolino e Capannaguzzo. Dopo avere toccato punte impressionanti di 200 carcasse rimosse dalla strada in un solo giorno, c'è un calo tangibile. Due giorni fa ne erano state recuperate "solo" una ventina e ieri il numero si è azzerato o quasi. È il segno che, dopo un'emergenza durata più di una settimana, il veleno diffuso con numerose esche posizionate da lunedì scorso sta facendo

effetto, anche se forse non tutti i ratti morti sono visibili, perché molti potrebbero essere andati a morire dentro le gallerie che avevano scavato tra la colombaia dove avevano trovato nutrimento per tanto tempo e i fossi che hanno invaso una volta che è stata dismessa, a fine 2018.

Intanto, l'invasione sta avendo un'eco sempre più internazionale: anche lo storico giornale inglese "The Guardian" ne ha dato notizia, inserendo sul proprio sito web il video con cui il "Corriere Romagna" ha documentato il fenomeno.



In piazza per chiedere la verità su Regeni

CESENA Una trentina di persone hanno voluto ribadire nel luogo simbolo di Cesena che non si può lasciare cadere nell'oblio, né tanto meno insabbiare, un assassinio crudele, perpetrato probabilmente con la complicità di "pezzi" di uno Stato dove i diritti umani vengono calpestati troppo spesso. Il caso, tristemente noto, è quello di Giulio Regeni, per il quale Amnesty International ha organizzato ieri sera una raduno a tre anni esatti dalla sua scomparsa in Egitto. Una scomparsa a cui seguì, pochi giorni dopo, il ritrovamento del cadavere, che presentava anche segni evidenti di torture. In piazza del Popolo, con una

fiaccolata che ha incontrato qualche difficoltà "tecnica" perché il vento e l'umidità spegnevano il fuoco, i manifestanti hanno esposto anche striscioni per chiedere che si faccia luce fino in fondo su perché il ricercatore, che aveva da poco compiuto 28 anni, fu rapito il 25 gennaio 2016, e su cosa accadde nei giorni seguenti, fino alla macabra scoperta avvenuta il 3 febbraio. Poi va ovviamente individuato e punito chi si è macchiato di quel delitto, ma anche chi lo ha voluto e lo ha coperto. Non solo per Giulio Regeni, ma per porre fine a una catena di violenze altrettanto sconvolgenti che continuano a ripetersi in Egitto.



Gomme gettate via in strada

CESENA La ricca gamma di rifiuti ingombranti abbandonati per strada, accanto ai cassonetti, si arricchisce con un nuovo articolo: le gomme d'auto. Lungo via Boscone fanno brutta mostra di sé da circa tre settimane: prima sparse nel campo dietro i bidoni, poi di fianco, messe una sull'altra formando due pile. Nel frattempo, è anche cresciuto il loro numero: da cinque sono diventate sette. Una scena simile un paio di giorni fa era stata segnalata anche in via Lugo, ma ieri le gomme erano sparite.